

tiene l'emozione. "C'è un incendio con tre o quattro ragazzi bruciati, abbiamo cercato di spegnerli, sono senza vestiti, ha preso fuoco un impianto, c'è della carta, dell'olio, ma come è successo, l'acqua, l'acqua portate l'acqua", lo si sente mentre telefona al 118 e in sottofondo Giuseppe Demasi grida disperato: "Non voglio morire". C'erano principi di incendio quasi tutti i giorni, ribadisce Barbetta: "Noi non avevamo la professionalità necessaria ma intervenivamo comunque. Avevo fatto solo un corso di addestramento dove mi avevano spiegato come si impugnava la lancia dell'estintore, la manichetta. Alla fine era previsto un esame dai vigili del fuoco. Ma l'azienda non ce lo fece fare. Solo se non riuscivamo a spegnere le fiamme chiamavamo la squadra antincendio. Loro erano addestrati, ma la maggior parte se ne erano andati. Quella sera eravamo impotenti".

IL CAPO TURNO

Quella sera, rispetto ai quattro dei mesi precedenti, a comandare è rimasto soltanto il capoturno Rocco

Un secondo incendio
In quella notte scoppiò un secondo rogo che costrinse tutti alla fuga

Marzo. Prima di Barbetta viene ascoltato un altro testimone, l'ispettore Massimo Galasso: "Ho scavalcato un corpo - ha detto - che era in terra, sembrava un sacco dell'immondizia. Poi mi è venuto incontro un uomo, mi ha stretto la mano dicendo non voglio morire. Era completamente nudo". Una funzionaria della polizia scientifica torna su Schiavone: nudo, con addosso solo la cintura e le scarpe. "Le fiamme - racconta - sembravano averlo ristretto".

Anche ieri la difesa dei manager ha tentato un colpo velenoso: tra i testimoni delle parti civili ci sono alcuni parenti delle vittime, che non potranno restare in aula. Graziella Rodinò, mamma del giovane Rosario, resiste: "Non me ne vado". Poi supplica: "Che male faccio? Io sto zitta". Rosina Demasi, mamma di Giuseppe, freme: "Di cosa hanno paura? Bastardi". Poi le controparti trovano una soluzione, i testi delle parti civili saranno sentiti prima di quelli della procura. Si riprende martedì. ♦



RAI, MENO PARTITI E SARÀ DI PIÙ

SETTIMO PIANO
Carlo Rognoni
 CONSIGLIERE RAI


Caro direttore, eccoti il diario sui miei ultimi giorni a Viale Mazzini... Ti confesso che mi sento come il "goofus bird". Hai mai letto il "Manuale di zoologia fantastica" di Borges? È un uccello «che vola all'indietro perché non gli importa del posto dove va, ma di quello dove stava».

Quando sono arrivato in Rai ero prevenuto, pensavo alla lottizzazione e alle clientele... E poi la qualità! Possibile che gli spettacoli più belli vadano in onda dopo mezzanotte? Col tempo ho scoperto che la Rai non è solo quello che si dice. Ma è davvero di tutto e di più. Ha tutti i difetti possibili e immaginabili. Ma è una azienda di professionisti di primissimo ordine, con giornalisti e conduttori che fanno compagnia a milioni di italiani ogni giorno. Che in Europa è il servizio pubblico col più alto indice di ascolto. Cos'è che non funziona? La cattiva politica. E ti assale un sentimento di rabbia.

Se la Rai resta la preda dei partiti che vincono le elezioni è condannata a un'inesorabile decadenza. Come immaginare una società per azioni che ha un direttore generale con il potere solo di proporre e con un «amministratore delegato collettivo» fatto di nove consiglieri che a volte si dividono più per ragioni di schieramento che per altro?

Fin tanto che sul mercato c'era solo il duopolio Rai e Mediaset la governance del servizio pubblico poteva non piacere, ma non faceva danni. Da quando la concorrenza fra piattaforme - terrestri, cavo, satellite - è più dura, lasciare che la Rai sia governata secondo i criteri della Gasparri vuol dire assumersi la responsabilità di portare una grande azienda che dà lavoro a 13mila persone sull'orlo di un precipizio.

La politica fa fatica a governare il paese, possibile che fatichi anche a governare un'azienda? Ci vuole davvero così tanto a cambiare due commi della Gasparri? Tanto basterebbe per farne una normale Spa. Eppure è una sfida che il governo Berlusconi non vuole raccogliere. Chiedetevi un po' perché. *Diario/1*

Foto di Francesco Corradini


«M'illumino di meno», click. Spenta la luce

— Molte le adesioni ieri all'iniziativa della trasmissione "Caterpillar", Radio 2, nell'anniversario del Protocollo di Kyoto. Si è spenta l'illuminazione della facciata del Quirinale dalle 18.40 alle 18.50, al Senato, alla Camera, alla Farnesina. Al buio la Cupola di San Pietro dalle 18 alle 19.30. Spenti il Duomo e il Pirellone a Milano, il Colosseo e Fontana di Trevi a Roma, Palazzo Vecchio a Firenze.

GENZANO
Il suo cane l'azzanna, bimbo muore

Aveva un anno, è stato aggredito dal mastino napoletano nel giardino di casa. Ferita la nonna che cerca di difenderlo. Il sottosegretario Martini annuncia la cancellazione della lista nera, guinzaglio obbligatorio, patentino per i padroni.

AFRAGOLA
Violenza su due bimbe arrestati madre e zio

La madre di due piccole (8 e 10 anni) è stata arrestata assieme al convivente, lo zio e tre vicini. «A mamma servivano i soldi per la spesa» ha detto una delle bambine violentate.

In pillole
OPERAIO AGGREDISCE IL CAPO

Durante un litigio scatenato da problemi di lavoro, un operaio di 42 anni con una motosega e ha aggredito il suo caposquadra colpendolo in varie parti del corpo. È successo in un'azienda ortofrutticola di Rutigliano, in provincia di Bari. Il caposquadra è sotto choc, salvato dallo zaino e dai carabinieri. Arrestato l'aggressore.

MILANO, CONCHETTA RIOCUPATO

Il centro sociale Cox 18 di Milano, sgomberato il 22 gennaio scorso, è stato occupato ieri poco dopo le ore 20. «Più di duecento compagni hanno liberato il portone di Cox 18 e sono entrati», si legge in un blog. A confemare l'occupazione è anche la Questura.